

The Rock Trading. Il curatore cala le carte

Presentata al giudice la relazione ex art 33 e la Gdf è prossima all'informativa finale

In perfetta sincronia la liquidazione giudiziale (ex fallimento) e gli investigatori che si occupano del crack di The Rock Trading stanno terminando la parte principale del loro lavoro. Così il curatore Luigi Giovanni Saporito da pochi giorni ha concluso e depositato alla giudice delegata Caterina Macchi la relazione ex articolo 130 comma 4 del codice della crisi d'impresa (che ha sostituito l'articolo 33). Dall'ufficio della giudice il documento in cinque giorni verrà trasmesso in copia integrale alla procura della Repubblica di Milano che ne trarrà le conseguenze. Dal canto suo la Guardia di Finanza, che ha la delega per le indagini della Procura a

carico dei presunti responsabili del crack, sta per concludere l'informativa finale che, anche in questo caso, finirà sulla scrivania del pm Pasquale Addesso.

Due Nuclei al lavoro

A lavorare sul caso sono state due distinte articolazioni del Corpo: il Nucleo di Polizia Economico finanziaria di Milano e il Nucleo speciale di polizia Valutaria che hanno lavorato in sincono per tentare di chiarire le eventuali direzioni dei flussi di denaro usciti dal più importante exchange (piattaforma di scambio) in criptovalute italiano fondato dal genovese Andrea Medri e dal padovano Davide Barbieri

La relazione

Tra i compiti del curatore quello di presentare, entro sessanta giorni dal deposito del decreto di esecutività dello stato passivo, al giudice delegato «una relazione particolareggiata in ordine al tempo e alle cause dell'insorgere della crisi e del

manifestarsi dell'insolvenza del debitore, sulla diligenza spiegata dal debitore nell'esercizio dell'impresa, sulla responsabilità del debitore o di altri e su quanto può interessare anche ai fini delle indagini preliminari in sede penale».

Affidabile

L'Exchange sino al momento del tracollo era noto come uno dei marchi più affidabili del sistema cripto nazionale, tanto che la sua operatività era seguita da istituti di credito di primaria importanza (tra cui Banca Sella) interessati allo sviluppo di una nicchia di mercato in forte crescita.

Gli scricchiolii

Già dalla fine di novembre 2022 gli operatori avevano registrato ritardi nei pagamenti che andavano accentuandosi, innescando un'impennata nelle richieste di prelievo da parte degli utenti, che da qualche giorno registravano ritardi ingiustificati. Poi, nel febbraio 2023, si è verificato un bloc-

co dell'operatività che solo successivamente è diventato definitivo.

Le ipotesi di reato

Le indagini seguono due distinte ipotesi di reato: quello di truffa e quello di appropriazione indebita che sarebbero state perpetrate ai danni di migliaia di clienti per un controvalore che allo stato il curatore ha quantificato intorno ai 65 milioni di euro.

La procedura

Nel frattempo la procedura che vede al centro le attività e le passività del gruppo prosegue nelle ricostruzioni contabili. Saporito sta proseguendo nell'esame delle insinuazioni al passivo che continuano ad arrivare e le udienze con il giudice delegato stanno proseguendo al ritmo di una ogni due mesi. Sino a questo momento ne sarebbero arrivate circa 3.200. A quanto risulta a Plus24 il curatore dovrebbe essere in grado di chiudere stato passivo entro un anno.

— St.E.